

**L** EONARDO FUDULI (1981), dopo la laurea in Lettere classiche (Università di Messina, 2004), ha conseguito la Specializzazione in Archeologia classica e medievale (Università degli Studi del Salento, Lecce, 2008), e il Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche e Storiche (Università di Messina, 2012). È stato ricercatore post-dottorale presso l'University of Thessaly (Volos), la National and Kapodistrian University of Athens (con borsa dell'Accademia dei Lincei) e l'Universidade de São Paulo; ha tenuto per due anni il corso di Storia dell'architettura romana al Museu de Arqueologia e Etnologia della stessa Università. Dal 2011 è membro della Missione archeologica italiana a Nea Paphos (Cipro) e dal 2016 del Laboratorio de estudos sobre a cidade antiga (Labeça, Universidade de São Paulo). È docente titolare di discipline letterarie, latino e greco presso il Liceo classico statale "G. Garibaldi" di Palermo. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l'architettura antica, con particolare riferimento alla decorazione architettonica e al reimpiego, in Sicilia, Cipro e Grecia. È autore della monografia *Fragmenta Paphia. Elementi di decorazione architettonica da Garrison's Camp di Nea Paphos* (2015) e di numerosi articoli su riviste scientifiche nazionali ed estere.

ISBN 978-88-31341-83-7



€ 80,00

IRAW

ITALIAN RESEARCH ON ANCIENT WORLD

11

**I**l fenomeno del reimpiego degli elementi architettonici antichi in Sicilia, pur manifestandosi con esiti diversi, attraversa tutte le epoche con addensamenti geografici e cronologici fortemente dipendenti dal quadro storico-politico e socio-economico di ciascuna epoca. L'analisi della pratica partendo dal dato materiale posto in diacronia mette in luce una minore incidenza del reimpiego nel corso nell'alto medioevo, per il quale mancano attestazioni, e un numero fortemente elevato di casi nel corso del basso medioevo che coincide con la dominazione normanna. Luoghi fortemente simbolici, in città di primaria importanza sfoggiano *spolia*, frutto di una ricerca e selezione anche ben al di fuori dell'isola, evidentemente non senza un chiaro intento e cioè quello di saldare la corona alla *romanitas* e al papato. Nelle epoche successive, pur decrescendo nelle proporzioni, il reimpiego permane in architetture civili e religiose, soprattutto attraverso la presenza di colonne, fino a confondersi nelle trame non sempre regolari, e talvolta bizzarre, del collezionismo, avente come principale obiettivo l'esibizione dell'antico.

IRAW  
11

LEONARDO FUDULI

SPOLIA SICULA



IRAW  
ITALIAN RESEARCH ON ANCIENT WORLD

11

LEONARDO FUDULI

## SPOLIA SICULA

SPOLIAZIONE E REIMPIEGO IN SICILIA



ARBOR SAPIENTIAE  
EDITORE

IRAW  
ITALIAN RESEARCH ON ANCIENT WORLD

1. DAVIDE MASTROIANNI, *Topografia dell'Abbruzzo Teramano. Il territorio di Campi dalla Preistoria al Medioevo*, Roma 2017.
2. FELICE CESARINO, *La scimmia ambiziosa. Alle origini del pensiero creativo*, Roma 2017.
3. AA. VV., *Studi di storiografia e storia antica*, a cura di Michele Bellomo, Roma 2018.
4. LUIGI ROCCHETTI, *Le gioie sepolte. Scultura greca del periodo arcaico*, Roma 2019.
5. TIZIANA CAPRIOTTI, *L'Adriatico medio-occidentale. Coste, approdi e luoghi di culto nell'antichità*, Roma 2019.
6. ALBA MAZZA, *Il cosiddetto "Relitto di Pignataro di fuori" di Lipari. Una revisione del contesto dell'età del bronzo a cinquant'anni dalla sua scoperta*, Roma 2019.
7. VALENTINA BONANNO, *Musei e Parchi Archeologici. Le architetture di Franco Minissi*, Roma 2019.
8. PASQUALE FERRARA, *Mavῶς. Studio sulle menadi nella statuaria greca e romana*, Roma 2020.
9. GIULIA PEDRUCCI, *Votive Statuettes, of Adult/s and Infant/s in Ancient Italy From the End of the 7<sup>th</sup> to 1<sup>st</sup> c. BCE: A New Reading*, 2 vols., Roma 2020-2022.
10. ANTONIO PECCI, *Introduzione all'utilizzo dei droni in archeologia*, Roma 2021.
11. LEONARDO FUDULI, *Spolia Sicula. Spoliazione e reimpiego in Sicilia*, Roma 2022.
12. VALENTINA VALASTRO, *Il lessico della guerra e della pace nei trattati in lingua neoassira e aramaica. Strategie retoriche nella Mesopotamia del I millennio a.C.*, Roma 2022.
13. LUIGI ROCCHETTI, *Scultura greca. Dalla fine dell'arcaismo a Olimpia*, Roma 2022.

LEONARDO FUDULI

*SPOLIA SICULA*

SPOLIAZIONE E REIMPIEGO IN SICILIA



ARBOR SAPIENTIAE  
E D I T O R E

In copertina: Monreale, cattedrale, seconda colonna a sinistra, capitello corinzio.

*Topic:* reuse of ancient spolia in Sicilian architecture

*Keywords:* reuse, spoliation of ancient monuments, Sicily, spolia, architectural decoration

L'autore, in qualità di proprietario scientifico dell'opera, si fa carico di eventuali responsabilità relative ai contenuti e alle immagini presenti nella pubblicazione e al loro ©.

---

© 2022 - Arbor Sapientiae Editore  
sede legale: via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 - 00168 Roma  
tel. + 39 - 06/87567202 - redazione@arborsapientiae.com  
www.arborsapientiae.com  
ISBN978-88-31341-83-7

# INDICE

PREFAZIONE di Maria Beatriz Borba Florenzano	11
PRESENTAZIONE di Patrizio Pensabene	13
PREMESSA METOLOLOGICA	15
RINGRAZIAMENTI	19
CAPITOLO I	
IL REIMPIEGO NEGLI STUDI SULLA SICILIA	21
CAPITOLO II	
LA SPOLIAZIONE DEI MONUMENTI ANTICHI IN SICILIA. ALCUNI ESEMPI	27
1. CATANIA	29
2. TAORMINA	32
3. SIRACUSA	33
4. TINDARI	35
5. ALESA	35
6. AGRIGENTO	36
7. SELINUNTE	37
8. PALERMO	37
CAPITOLO III	
IL RIUSO E REIMPIEGO IN ETÀ POST-ANTICA	41
1. Sopravvivenza e riuso dell'antico nella <i>Sikelia</i>	41
2. Ipotesi sulla pratica del reimpiego in <i>Şiqilliyya</i>	43
CAPITOLO IV	
IL REIMPIEGO NEL BASSO MEDIOEVO IN SICILIA	47
1. GLI EDIFICI NORMANNI	47
<i>a.</i> Gli edifici più antichi	48
<i>b.</i> Analisi degli <i>spolia</i> nelle cattedrali di Catania e Messina	48
<i>c.</i> La cattedrale di Cefalù	52
<i>d.</i> L'ultimo grande cantiere normanno: la cattedrale di Monreale	53
<i>e.</i> La cattedrale di Palermo	57
<i>f.</i> SS. Trinità della 'Magione'	58
<i>g.</i> Le chiese con pianta a croce iscritta	59
<i>h.</i> Le chiese del Valdemone	61
<i>i.</i> Il reimpiego di elementi dorici: il caso di Lipari	63
<i>j.</i> I reimpieghi nelle cripte	64
2. L'ETÀ FEDERICIANA (1194-1250)	65
3. ETÀ CHIARAMONTANA	67
4. FORME E SIGNIFICATI DEL REIMPIEGO	67
<i>a.</i> La selezione dei materiali	68
<i>b.</i> La disposizione degli <i>spolia</i>	68
<i>c.</i> Il ruolo del colonnato e gli ordini architettonici antichi nelle chiese normanne di Sicilia	71
<i>d.</i> Uso dell'antico nella costruzione dell'idea di regalità normanna	73
<i>e.</i> Il reperimento degli <i>spolia</i>	74

5. Alcune considerazioni sul reimpiego di iscrizioni nel Medioevo	76
6. Risparmio vs ideologia	78
CAPITOLO V	
IL REIMPIEGO IN SICILIA DALLA FINE DEL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA	83
1 IL REIMPIEGO NELL'ARCHITETTURA RINASCIMENTALE (XV-XVI SEC.)	84
2 «LA COLLEZIONE COME REIMPIEGO»	86
3 REIMPIEGO E RIUSO NELL'ARCHITETTURA DELLA SICILIA BAROCCA	87
4 NUOVE FORME DI REIMPIEGO: COLLEZIONISMO, SFOGGIO, RICOSTRUZIONE DELL'ANTICO: I SECC. XVIII E XIX	88
CONCLUSIONI	93
FIGURE	99
CATALOGO DEGLI ELEMENTI REIMPIEGATI. Guida alla consultazione	133
1. LA CITTÀ DI MESSINA E IL SUO TERRITORIO	
- CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA ('DUOMO')	134
- CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA DEI CATALANI	140
- CHIESA DI S. MARIA DELLA VALLE ('BADIAZZA')	141
- OSSERVAZIONI SUI REIMPIEGHI SPORADICI DAL TERRITORIO MESSINESE	142
2. TAORMINA E IL SUO TERRITORIO	143
- CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA	147
- CHIESA DI S. PIETRO	147
- GIARDINO COMUNALE («LA VILLA»)	147
- VILLA FIORITA	149
- PALAZZO DE SPUCHES (HÔTEL MÉTROPOLE)	149
- CASALVECCHIO SICULO (ME) CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO	150
- RINVENIMENTI SPORADICI DAL TERRITORIO	151
3. CATANIA	153
- CATTEDRALE DI S. AGATA	153
- PALAZZO BISCARI	163
4. SIRACUSA	163
- CHIESA DI S. MARTINO	164
- CRIPTA DI S. MARCIANO	165
- PALAZZO PARISIO BELLOMO	167
- ELEMENTI RILAVORATI SPORADICI	167
- CHIESA DI S. LUCIA AL SEPOLCRO	168
- CASTELLO MANIACE	169
5. AGRIGENTO	170
6. IL TRAPANESE	170
- MAZARA: CATTEDRALE DEL SS. SALVATORE; CHIESA DI S. NICOLÒ REGALE	172
- CASTELVETRANO: C.DA DELIA, CHIESA DELLA SS. TRINITÀ	173
7. PALERMO	175
- CAPPELLA PALATINA	175
- CHIESA DI S. MARIA DELL'AMMIRAGLIO (MARTORANA)	176
- CHIESA DI S. CATALDO	180
- CRIPTA DELLA CATTEDRALE DELLA SANTA VERGINE MARIA ASSUNTA	181
- CAPPELLA DELL'INCORONAZIONE	184
- CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA	186
- CHIESA DELLA SS. TRINITÀ DEL CANCELLIERE DETTA 'MAGIONE'	187
- PALAZZO REALE (O DEI NORMANNI)	189

- PALAZZO CHIARAMONTE (STERI)	190
- REIMPIEGHI DAL CENTRO STORICO	191
8. CATTEDRALE DI S. MARIA LA NOVA DI MONREALE	192
9. TERMINI IMERESE, CEFALÙ E L'AREA MADONITA	197
- TERMINI IMERESE	197
- CEFALÙ, CATTEDRALE DELLA TRASFIGURAZIONE	198
- MONTE ALBURCHIA	207
10. <i>HALAESA</i>	207
11. L'AREA NEBROIDEA	210
- CARONIA	210
- S. MARCO D'ALUNZIO	212
- TORRENOVA, S. PIETRO DI DECA («CONVENTAZZO»)	213
12. IL TERRITORIO DELL'ANTICA TYNDARIS	213
- TINDARI	214
- PATTI	215
13. LIPARI	216
- CHIOSTRO NORMANNO DELLA CATTEDRALE DI S. BARTOLOMEO	219
- I REIMPIEGHI NELLA CINTA MURARIA	222
- C.DA S. NICOLA	223
BIBLIOGRAFIA	225
INDICI	245
Fonti antiche	245
Epigrafi	245
Nomi	245
Luoghi e cose notevoli	246
REFERENZE FOTOGRAFICHE	250
Immagini nel testo	250
Immagini nelle tavole	252
TAVOLE	259
ABSTRACT SCIENTIFICO: Riassunto - Summary - Resumo	297



## PREFAZIONE

Prendendo in mano questo libro, un lettore più critico si chiederebbe perché valga la pena studiare gli *spolia*, elementi architettonici, spesso anche rilavorati, che vengono riutilizzati o reimpiegati in costruzioni di epoca successiva alla loro realizzazione. Il reimpiego è stato una pratica comune a tutto il Mediterraneo antico perdurante fino a epoca moderna.

*Spolia sicula. Spoliazione e reimpiego in Sicilia* ci fa addentrare in queste affascinanti questioni, mostrando che a seconda del contesto di riuso, ragioni come la legittimazione del potere, l'appropriazione di ideologie passate e la loro risemantizzazione, la motivazione propagandistica o la semplice mancanza di materiale da costruzione sono stati motivi importanti per la selezione e il riutilizzo di elementi architettonici recuperati da edifici precedenti.

L'analisi sistematica di questa pratica nel Mediterraneo mostra come il reimpiego sia direttamente legato a modalità di costruzione della memoria e dell'identità dei diversi gruppi sociali, a seconda di ciascun periodo storico: il reimpiego di un elemento architettonico, ancor più se decorato, appartenente a un edificio antico, caricato di un nuovo significato, rende parte del passato dello stesso, diventando un tassello nella costruzione del futuro.

Tuttavia, la ricerca sugli *spolia* non costituisce ancora un'area consolidata di conoscenza nell'ambito degli studi sulla materialità del Mediterraneo antico ed è su questa strada che prende posizione il lavoro di Leonardo Fuduli: si tratta di mettere in luce l'importanza della conoscenza storica che questo tipo di materiale può generare. Per raggiungere questo obiettivo, Fuduli passa in rassegna l'intero stato dell'arte sul concetto di *spolia* e i suoi significati nei diversi linguaggi moderni ed espone con chiarez-

za e originalità la metodologia che si impone in questo tipo di studi.

Il focus è rivolto alla Sicilia, dal periodo post-antico all'età moderna, taglio cronologico che permette all'Autore di dimostrare l'importanza fondamentale di ogni contesto storico per l'interpretazione del significato del riuso.

L'esaustiva indagine condotta da Leonardo Fuduli sul reimpiego degli elementi architettonici in tutta la Sicilia, il prezioso catalogo elaborato di questi materiali nonché l'avvio di fondate ipotesi interpretative, costituiscono il fulcro di questo lavoro molto preciso e sistematico.

Vogliamo pensare che questo sia un lavoro che apre molte porte alla ricerca futura e che darà un contributo fondamentale segnando con precisione una metodologia rigorosa per il trattamento di questo tipo di documento materiale.

E perché non dire che dopo aver esaminato il catalogo e le tante immagini contenute in questo libro, visitare le città della Sicilia sarà un'esperienza completamente rinnovata!

Desidero infine esprimere la mia soddisfazione per aver accolto il dott. Leonardo Fuduli presso il Labeca-USP (Laboratorio di studi sulla città antica dell'Università di São Paulo, Brasile) nell'ambito di un post-dottorato dal 2016 al 2019 con una borsa di studio speciale della FAPESP (Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo, processo n. 2015/23696-6). Il contributo del dott. Fuduli al nostro Labeca è stato prezioso sia per la ricerca che ha sviluppato sia per l'interazione e il dialogo produttivo con i nostri studenti e colleghi.

São Paulo, settembre 2022

Maria Beatriz Borba Florenzano



## PRESENTAZIONE

Se Leonardo Fuduli non è stato un mio diretto allievo tuttavia lo è divenuto attraverso la lettura dei miei lavori sulla decorazione architettonica e sul reimpiego. È anche vero che io sono stato suo 'allievo' a proposito della decorazione architettonica in pietra locale di Cipro a cui mi sto dedicando in questi anni, partendo dal suo lavoro monografico sugli elementi architettonici da Garrions' camp di Nea Paphos del 2015.

Questo lavoro costituiva la sua prima prova in chiave di studio complessivo durante il suo post dottorato. L'attuale volume invece è una ripresa della sua tesi di dottorato sulla decorazione architettonica della Sicilia nord orientale in età imperiale (2008-2012) da cui ha tratto materiale per la pubblicazione di numerosi articoli. Va tenuto presente tale aspetto in quanto ha consentito a Fuduli di scrivere questa sua ricerca sul reimpiego in Sicilia in forma agile, senza descrizioni troppo particolareggiate dei capitelli e degli altri elementi di reimpiego in quanto già studiati nel dettaglio nella sua tesi di dottorato e nei successivi articoli da lui pubblicati.

Siamo così di fronte a un volume in cui è stato focalizzato soprattutto il tema del reimpiego di elementi architettonici principalmente romani in Sicilia praticamente dal medioevo fino ai giorni nostri.

Tale approccio gli ha consentito di misurare il ruolo che hanno avuto gli elementi di reimpiego nelle formazioni dei linguaggi architettonici dei vari periodi in Sicilia.

È vero che la parte più consistente del lavoro riguarda i reimpieghi nell'architettura normanna ma anche la documentazione che fa del fenomeno nelle epoche precedenti e successive individua dei punti di riferimento importanti per capire l'atteggiamento dei committenti e degli architetti rispetto al classicismo.

La struttura agile data alle schede gli ha consentito inoltre di sviluppare un vastissimo catalogo delle località siciliane in cui si attesta il reimpiego.

È questo forse uno degli elementi più importanti del suo lavoro in quanto offre una visione globale che permette di valutare l'incidenza del reimpiego e la sensibilità verso l'antico nei vari periodi.

Leonardo Fuduli ha scelto di trattare soltanto il fenomeno del reimpiego di elementi antichi e non quello del recupero e dell'ispirazione all'antico che si verifica in maggiore o minore misura nelle molteplici correnti architettoniche che convivono nell'isola e soprattutto nel periodo normanno.

Non è un caso che la colonna viene messa sullo stesso piano dei capitelli in quanto è certamente l'elemento architettonico che più suggerisce un'atmosfera particolare in edifici in cui essa era reimpiegata. A tal proposito Umberto Eco osservava che è la colonna ad essere circondata da una sorta di aura immediatamente comprensibile per chi si trovava in un edificio nel quale era collocata. Chi entrava in una chiesa dotata di colonne policrome anche se analfabeta, come più sovente era il caso in età medievale, comprendeva subito di essere in un ambiente dotato di particolare prestigio e adatto alle funzioni che in esso si celebravano come appunto si verificava per le chiese. Da qui l'importanza del lavoro di Fuduli che permette di misurare la vastità del fenomeno in Sicilia e, insistiamo, non solo limitatamente al periodo normanno. Solo un catalogo poteva restituire questo complesso sistema di messaggi affidati agli elementi architettonici di reimpiego. Se dunque potrebbe sembrare una forma di comunicazione archeologica che ormai

ha fatto il suo tempo, proprio attraverso i lavori come quello che qui presentiamo si comprende come sia ancora importante questo strumento di raccolta di dati per potere contribuire alla ricostruzione storica.

Ancor più meritorio è che questo lavoro è stato steso durante l'attività di ricerca di Leonardo Fuduli presso l'Università di San Paolo del Brasile che gli ha conferito la tranquillità per potere dare forma al lavoro.

Roma, settembre 2022

Patrizio Pensabene

## PREMESSA METODOLOGICA

Il presente studio costituisce il risultato di oltre un decennio di ricerche effettuate sul territorio siciliano sul reimpiego di elementi architettonici antichi in edifici medievali e moderni.

La ricerca ha preso le mosse da una tesi di dottorato dal titolo *La decorazione architettonica di età imperiale nelle città della Sicilia nord-orientale* discussa presso l'Università di Messina nel 2012<sup>1</sup>. Una parte degli elementi studiati nel corso del lavoro erano stati rinvenuti reimpiegati in edifici di epoche successive; questo ha consentito di entrare precocemente in confidenza con la pratica che, seppur diffusa sul territorio, non poteva trovare molto spazio nella stessa tesi, incentrata su un argomento diverso.

Qualche anno più tardi, su consiglio del prof. Lorenzo Campagna, ho presentato un progetto monografico sull'argomento allargato all'intera Sicilia, progetto che è stato approvato e finanziato dalla FAPESP presso l'Universidade de São Paulo<sup>2</sup>, sotto il coordinamento della prof. Maria Beatriz Borba Florenzano, nel quadro delle ricerche dalla stessa condotte sulla città antica.

Accanto all'indispensabile base costituita dall'analisi dei materiali, lo studio si è concentrato sulla riconsiderazione dell'edito e sulla ricerca all'interno della tradizione antiquaria di riferimenti a reimpieghi. Questa è stata la principale linea guida seguita nell'individuazione dei casi meno noti, la conoscenza dei quali è avvenuta anche attraverso la tradizione orale o il suggerimento da parte di colleghi e amici.

Pertanto sono stati individuati reimpieghi anche nei luoghi meno pensabili, sia di città sia di aree rurali, oltre a un congruo numero di casi non più esistenti, perché cancellati dal tempo ma non a tal punto da non lasciarne notizia nelle opere di eruditi, in questo volume spesso richiamate. Il fenomeno non sempre è inscrivibile in coordinate ben definite, esso infatti ha più anime, ciascuna legata a un determinato periodo per il quale è possibile tracciare su base autoptica delle costanti, quindi delle coordinate nelle quali inserire le diverse occorrenze. Un numero notevole di reimpieghi poi sfugge a un preciso inquadramento: spesso si tratta di casi isolati, non riconducibili all'intenzionalità della committenza ma semplicemente alla ricerca di nuove forme di ornamento o dettati da ragioni legate al risparmio.

Per questo motivo come emergerà dalle pagine successive non è possibile dare un'interpretazione univoca del fenomeno in tutto il suo sviluppo diacronico ma bisogna tenere conto delle coordinate storiche e topografiche, con una particolare attenzione all'analisi del contesto nel quale gli *spolia* trovano nuova collocazione<sup>3</sup>.

Pur tenendo presente gli orientamenti della letteratura più recente, nella quale si tende a unificare la prospettiva archeologica interessata allo studio del singolo elemento architettonico con quella storica che considera gli *spolia* in unione con il nuovo contesto di appartenenza e di valutarne quindi le dinamiche e, laddove possibile, le ragioni che hanno condotto alla pratica, l'approccio euristico ha dovuto tenere

<sup>1</sup> Scuola di Dottorato in Scienze archeologiche e storiche (XXIII ciclo), Università di Messina, tutor: prof. Lorenzo Campagna.

<sup>2</sup> FAPESP – São Paulo Research Foundation (grant: 2015/23696-6).

<sup>3</sup> Questo è quanto veniva auspicato da ESCH 1999, pp. 73-108.

necessariamente conto della variegata casistica analizzata.

A questo proposito occorre chiarire preliminarmente alcuni aspetti metodologici affinché la comprensione della problematica sia ampia.

Occorre altresì una precisazione terminologica al fine di fornire una guida nell'uso di quello che può sembrare un linguaggio complesso.

Come è stato spiegato altrove, è importante acquisire la differenza semantica tra i sostantivi 'riuso' e 'reimpiego' che non sono, malgrado quello che si possa pensare, sinonimi. Nella letteratura in italiano si è ormai consolidato l'uso di 'riuso' con riferimento alla pratica di ricollocare materiale architettonico di spoglio in un nuovo contesto con la stessa funzione che aveva nell'edificio precedente (per esempio un blocco) o come semplice materiale da costruzione, spesso occultato all'interno della muratura. Il 'reimpiego' consiste invece nella pratica di ricollocare materiale architettonico, in genere decorato, integro o leggermente modificato, spesso con la stessa funzione in un nuovo edificio ma sempre in posizione di visibilità. Per semplificare si potrebbe dire che il materiale riutilizzato può anche non essere visibile, quello reimpiegato deve esserlo<sup>4</sup>.

Gli elementi reimpiegati vengono oggi comunemente chiamati con il nome *spolia* che nel latino classico designava al plurale primariamente le spoglie del nemico sia con il significato proprio di 'corpo', sia con quello di 'bottino'. Il termine, successivamente passato ad indicare opere frutto di rapina<sup>5</sup>, a partire dall'età rinascimentale prende un'altra accezione, derivata dalla pratica corrente, cioè quella di frammento soprattutto architettonico reimpiegato in un contesto differente da quello di provenienza.

Gli studi moderni hanno però avuto bisogno di un'ulteriore precisazione del termine *spolia* e per questo Richard Brilliant ha utilizzato per primo le nozioni di '*spolia in re*' e '*spolia in*

*se*'<sup>6</sup>. Per spiegare questi due concetti Paolo Liverani è in maniera convincente ricorso all'ausilio del lessico della retorica. Mentre gli *spolia in se* sono gli elementi antichi riutilizzati in un contesto diverso, ricadendo nel dominio della metafora, gli *spolia in re* invece sono imitazione di elementi antichi, allo stesso modo reimpiegati ricadendo nel dominio della metonimia: il loro riferimento ai valori di nobiltà, dignità e potere dell'antichità classica viene trasferito al loro proprietario<sup>7</sup>.

Ciò premesso, occorre precisare che l'oggetto del presente studio è rappresentato dal reimpiego di spoglie architettoniche e in pochi casi di elementi usati come architettonici in edifici della Sicilia; il catalogo infatti non annovera sarcofagi o materiale scultoreo, pur facendo ad essi riferimento laddove necessario. Questa selezione è principalmente dovuta sia a una questione di metodo, che segue gli orientamenti degli studi più recenti<sup>8</sup>, sia alla considerazione del fatto che a differenza delle manifestazioni del reimpiego nelle città dell'Italia centro-settentrionale, in Sicilia, soprattutto in età normanna, questo si limita a materiali architettonici decorati.

Il reimpiego, similmente a quanto evidenziato per Roma<sup>9</sup>, ricorre in alta percentuale in edifici religiosi; molto pochi sono i casi catalogati nell'architettura civile, soprattutto per il periodo medievale. La causa di ciò è da ricercare nel carattere per lo più conservativo delle architetture religiose, che rispetto a quelle civili, si sono preservate in maggior numero e spesso fino ai giorni nostri. La tendenza invece si inverte già prima dell'inizio dell'età moderna durante la quale nell'ambito di un decremento delle attestazioni del fenomeno in genere si accentua la presenza di elementi architettonici reimpiegati in edifici privati ma con un significato profondamente diverso.

Pur cercando fin dalla sua genesi di essere esaustivo, il catalogo non può avere l'assoluta pretesa di esserlo: il fenomeno è troppo vasto

<sup>4</sup> SENA CHIESA 2012, pp. 17-19.

<sup>5</sup> Con questo significato, v. Tac. *Ann.* 15.52. Per le accezioni del termine v. KINNEY 2006, pp. 233-234; SENA CHIESA 2012, p. 19; DNP, 13, pp. 742-743.

<sup>6</sup> BRILLIANT 1982, p. 12.

<sup>7</sup> LIVERANI 2011, p. 45-47.

<sup>8</sup> Tra questi PENSABENE 2015.

<sup>9</sup> PENSABENE 2015, p. 3.

e capillare sia nel tempo sia nello spazio; molte delle sue manifestazioni infatti insistono in proprietà private e in genere in luoghi per varie ragioni non accessibili. In ogni caso la casistica di seguito analizzata è abbastanza rappresentativa e organica a fornire un quadro completo relativo alla Sicilia non solo per la pratica in se stessa ma anche, cosa molto importante, per la percezione dell'antico che si ebbe nel corso dei secoli. Un antico spesso finito in frammenti che ritornano a costituire un nuovo ordine, e nei casi più fortunati, sono consacrati a rimanere a memoria di un passato sentito come magnifico.

La scelta di procedere a un'analisi del reimpiego dei materiali antichi in diacronia, dalla fine dell'antichità fino alle soglie del XX sec., nasce dalla considerazione di alcuni studi recenti che evidenziano come, nonostante questa pratica abbia avuto dei momenti di maggiore o minore diffusione, è sempre esistita sotto forme diverse fino all'età contemporanea<sup>10</sup>, come sembra sintetizzare il sottotitolo del volume *Reuse Value* pubblicato nel 2011 da Richard Brilliant e Dale Kinney *Spolia and appropria-*

*tion in art and architecture from Costantine to Sherrie Levine*<sup>11</sup>.

Analizzare questo sul lungo periodo equivale ad approfondire uno degli aspetti meno noti della storia dell'isola ovvero quello del rapporto con le rovine e l'antichità che in forme più o meno vistose dovettero caratterizzare il paesaggio urbano e non.

Dal punto di vista più strettamente procedurale lo studio ha una base archeologica come si evince dall'analisi dei singoli pezzi contenuti nel catalogo, nel quale emerge l'attenzione data al contesto secondo quelle che sono ormai diventate delle 'prescrizioni', derivanti dai limiti degli studi del passato sull'argomento, date da Arnold Esch nel 1999. L'ermeneutica degli *spolia* presenta più livelli il primo dei quali è rappresentato dall'analisi del pezzo stesso e il secondo da quella del nuovo contesto nel quale viene inserito e solo dalla combinazione di questi può derivare la piena intelligenza del fenomeno, che altrimenti rischia di essere solo parzialmente compreso.

Atene, luglio 2022

<sup>10</sup> L'anello di congiunzione tra la pratica del reimpiego di età medievale e la sua continuazione nella diversa forma delle collezioni rinascimentali è stato enucleato da SETTIS 1993, pp. 1347-1380.

<sup>11</sup> BRILLIANT, KINNEY 2011.



## RINGRAZIAMENTI

La ricerca non si sarebbe potuta svolgere senza l'autorizzazione da parte degli enti preposti alla tutela e alla conservazione e dei proprietari dei beni oggetto dello studio. Questo si è svolto in un clima disteso di collaborazione e di grande apertura.

Pertanto ringrazio:

l'Arcidiocesi di Messina-Lipari- S. Lucia del Mela, in particolare S.E. mons.Cesare di Pietro e l'Ufficio per i beni culturali della stessa;

l'Arcidiocesi di Catania, in particolare mons. Carmelo Asero e l'Ufficio per i beni culturali della stessa, in particolare la dott.ssa Grazia Spampinato;

l'Arcidiocesi di Monreale, in particolare il rev. don Nicola Gaglio;

l'Arcidiocesi di Palermo, l'Ufficio per i beni culturali, in particolare il rev. don Giuseppe Bucaro;

la Diocesi di Cefalù, in particolare la segreteria vescovile, dott. Valerio Di Vico;

l'Arcidiocesi di Siracusa;

la Diocesi di Mazara del Vallo;

la Basilica della SS. Trinità della Magione, in particolare mons. Salvatore Grimaldi;

la Parrocchia di S. Nicolò dei Greci alla Martorana, in particolare l'Archimandrita don Antonino Paratore.

il Museo archeologico regionale 'A. Salinas', in particolare la dott. ssa Caterina Greco, la dott.ssa Elena Pezzini e la dott.ssa Costanza Polizzi;

il Museo regionale interdisciplinare 'M. Accascina' di Messina;

il Parco archeologico Naxos Taormina, in particolare la direttrice dott.ssa Gabriella Tiganò e la dott.ssa Maria Grazia Vanaria;

la sezione archeologica della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina, in particolare l'arch. Rocco Burgio, la dott.ssa Annunziata Ollà, il dott. Antonello Pettignano, la dott.ssa Maria Ravesi, la dott. ssa Assunta Sardella;

il Parco archeologico di Tindari;

il Museo archeologico regionale 'P. Orsi e il Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, in particolare la dott.ssa Angela Maria Manenti e la dott.ssa Agostina Musumeci;

il Museo archeologico regionale eoliano 'L. Bernabò Brea', in particolare la dott.ssa Maria Amalia Mastelloni e la dott.ssa Maria Clara Martinelli;

la sezione archeologica della Soprintendenza di Palermo, in particolare la dott.ssa Rosa Maria Cucco, la dott.ssa Carla Aleo Nero e il dott. Stefano Vassallo;

il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, in particolare la dott.ssa M. C. Parello, la dott.ssa Valentina Cammineci; la dott.ssa Donatella Mangione;

la Galleria regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa;

il Museo Regionale Arte moderna e contemporanea di Palermo, in particolare la dott. ssa Tatiana Giannilivigni;

il Rettorato dell'Università degli studi di Palermo;

l'Assemblea regionale della Regione Siciliana.

Un grazie particolare va rivolto ai signori che hanno reso possibile l'accesso e lo studio dei Loro beni privati: il prof. Salvatore Bordonali; la signora Maria Teresa Di Bella; il signor Ruggero Moncada; il Signor Salvatore Bonajuto; i signori Saporito.

È doveroso rivolgere un ringraziamento a tutto il personale delle biblioteche degli istituti presso i quali si è svolta la ricerca, per avere con rara disponibilità e generosità agevolato il mio studio.

Pertanto mi è gradito ringraziare la Direzione e il Personale della:

Blegen library, American School of Classical studies at Athens, in particolare Maria Tourna, Eleni Sourligka e Susanna Ipiroti;

Gennadius library, American School of Classical studies at Athens;

Bibliothèque, École française d'Athènes;

Bibliothèque, École française de Rome;

Biblioteca, Museu de Arqueologia e Etnologia da Universidade de São Paulo;

Biblioteca, 'Florestan Fernandes' da Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas da Universidade de São Paulo;

Biblioteca, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo da Universidade de São Paulo;

Biblioteca nacional de São Paulo;

Biblioteca nacional de Rio de Janeiro;

Biblioteca provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Messina, in particolare la dott.ssa Mariangela Orlando;

Bibliothek, Deutsches Archäologisches Institut Rom, in particolare la dott.ssa Paola Gulinelli e la dott.ssa Giulia Perosillo;

Bibliothek, Deutsches Archäologisches Institut Athen;

Biblioteca Interdipartimentale di discipline umanistiche Sezione II. Archeologia e storia antica dell'Università di Palermo;

Biblioteca del Museo archeologico regionale 'A. Salinas' di Palermo;

Biblioteca centrale della Regione Siciliana 'Alberto Bombace';

Biblioteca della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo;

Biblioteca Francescana di Palermo;

Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali di Palermo

Biblioteca del Liceo Classico 'G. Garibaldi' di Palermo, in particolare la prof.ssa Rosa Neva Galioto

Per le discussioni proficue e illuminanti sugli argomenti trattati sono grato ad Alessandra Bagnera, Tancredi Bella, Rosa Maria Bonacasa Carra, Maria Caccamo Caltabiano, Maria Cristina Caggiani, Marco Grassi, Antonio Dell'Acqua, Marina Falla Castelfranchi, Santino Ferraro, Michael Greenhalgh, Federico Guidobaldi, Alessandra Guiglia, Lorenzo Guzzardi Dale Kinney, Lorenzo Kosmopoulos, Riccardo Magistri, Ferdinando Maurici, Francesco Muscolino, Patrizio Pensabene, Franz Riccobono, Helen Saradi, Viviana Spinella, Roger Wilson.

Sono altresì grato a tutti gli amici che in maniera diversa hanno contribuito, supportandomi, al presente studio: Edorardo Arioti, Giocchino Barbera, Barbara Carè, Dario Barbera, Vagner Carvalheiro Porto, Massimiliano Cavalieri, Giuseppe Cimarosa, Flavio Ferlito, Irina Garofano, Nikos Karatsas, Massimo Limoncelli, Viviana Lo Monaco, Dimitris Palaiothodoros, Valeria Platania, Maria Cristina Nicolau Kormikiari Passos, Claudio Meliadò, Manuela Russo, Pierpaolo Ruello, Marco Sfacteria, Salvatore Trapani, Yannis Varalis.

Mi sono state guide insostituibili in questa ricerca la prof. ssa Maria Beatriz Borba Florenzano dell'Universidade de São Paulo e il prof. Lorenzo Campagna dell'Università di Messina.

Un grazie infine alla mia amata famiglia che con interesse, rispetto e generosità ha accompagnato la ricerca durante questi lunghi anni.

## ABSTRACT SCIENTIFICO

### *Riassunto*

Il fenomeno del reimpiego degli elementi architettonici antichi in Sicilia, pur manifestandosi con esiti diversi, attraversa tutte le epoche con addensamenti geografici e cronologici fortemente dipendenti dal quadro storico-politico e socio-economico di ciascuna epoca.

L'analisi della pratica partendo dal dato materiale posto in diacronia mette in luce una minore incidenza del reimpiego nel corso nell'alto medioevo, per il quale mancano attestazioni, e un numero fortemente elevato di casi nel corso del basso medioevo che coincide con la dominazione normanna. Luoghi fortemente simbolici, in città di primaria importanza sfoggiano *spolia*, frutto di una ricerca e selezione anche ben al di fuori dell'isola, evidentemente non senza un chiaro intento e cioè quello di saldare la corona alla *romanitas* e al papato.

Nelle epoche successive, pur decrescendo nelle proporzioni, il reimpiego permane in architetture civili e religiose, soprattutto attraverso la presenza di colonne, fino a confondersi nelle trame non sempre regolari, e talvolta bizzarre, del collezionismo, avente come principale obiettivo l'esibizione dell'antico.

### *Summary*

The reuse of ancient architectural elements in Sicily is witnessed, with greater or lesser incidence, from the Middle Ages to the modern age, and is strictly dependent on the historical-political and socio-economic framework of each era. An analysis of the cases of reuse from the archaeological material shows that there was a lower incidence of reuse during the Early Middle Ages; however, during the Late Middle Ages the number of cases increased significantly, coinciding with the Norman domination. *Spolia* were placed in the main buildings of highly important cities and the Normans researched and selected these from outside the island. This operation was not without intent but was clearly geared towards tying the crown to Rome and the Pope. In later eras, although in decreasing proportions, reuse persists in civil and religious architecture, especially through the columns, until it blends into the not always regular, and sometimes bizarre, collections of work, having as its main objective the exhibition of antiquity.

### *Resumo*

O fenômeno do reaproveitamento dos elementos arquitetônicos antigos na Sicília, embora se manifeste com resultados diferentes, cruza todas as épocas com densidades geográficas e cronológicas fortemente dependentes do quadro histórico-político e sócio-econômico de cada época.

A análise da prática a partir dos dados materiais colocados em diacronia destaca uma menor incidência de reutilização durante o início da Idade Média, para a qual há falta de evidências, e um número fortemente elevado de casos durante o final da Idade Média, que coincide com a dominação normanda. Lugares altamente simbólicos em cidades de primeira importância exibem *spolia*, que resultam de pesquisa e de escolhas até mesmo fora da ilha; evidentemente não sem uma intenção clara, a saber, a de relacionar a coroa à *romanitas* e ao papado.

Nas épocas seguintes, embora decrescendo em proporções, o reaproveitamento persiste na arquitetura civil e religiosa, especialmente através da presença de colunas, a ponto de confundir-se na trama nem sempre regular e, por vezes bizarra, do colecionismo, cujo objetivo principal é a exibição da antiguidade.



ARBOR SAPIENTIAE  
E D I T O R E  
ROMA

[www.arborsapientiae.com](http://www.arborsapientiae.com)

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2022